



## **Centro Studi sul Pensiero Contemporaneo**

Via Caraglio 8, 12100 Cuneo

Tel. 0171/070180

[www.cespec.it](http://www.cespec.it) • [alberto.martinengo@cespec.it](mailto:alberto.martinengo@cespec.it)

*Ufficio Stampa*

Responsabile: Alberto Martinengo

### **FILOSOFIA E TERAPIA: UN NUOVO BUSINESS?**

*Conferenza pubblica a Fossano il 17 maggio 2008*

**Sabato 17 maggio 2008 alle ore 18,30 presso la sala conferenze della Società di Mutuo Soccorso di Fossano (Via Roma 74) il Centro Studi sul Pensiero Contemporaneo (CeSPeC) di Cuneo organizza una conferenza sul tema "Filosofia e terapia: un nuovo business?", rientrante nel progetto pluriennale "Pensiero in formazione... Linee di ricerca sperimentale a partire dalla filosofia per e con i bambini", realizzato con il sostegno della Fondazione CRT (progetto Alfieri) e della Fondazione CRF. Interverranno all'incontro il sociologo Alessandro Dal Lago (Università di Genova) e Antonio Cosentino (CRIF e Università della Calabria). Introduce Francesco Tomatis (Università di Salerno). L'ingresso è libero.**

La filosofia può curare? La lettura di un brano filosofico può servire per curare se stessi e gli altri? Si tratta di interrogativi che si vanno diffondendo negli ultimi anni a seguito della vasta diffusione delle pratiche filosofiche (consulenza filosofica, vacanze filosofiche, dialogo socratico, filosofia per e con i bambini, caffè filosofici). Il sociologo genovese Alessandro Dal Lago – autore del volume *Il business del pensiero. La consulenza filosofica tra cura di Sé e terapia degli altri* (manifestolibri, Roma 2007) che sarà presentato nel corso dell'incontro – si interroga con grande brillantezza intellettuale, e a tratti con funambolica ironia, sulla presenza, nelle nostre società "liquide" (e anche sulla rete in forme talora un po' surreali) di una crescente offerta di filosofia che finisce per coinvolgere e contagiare anche il mondo dell'impresa e del *business*. Naturalmente non si tratta della filosofia, intesa in senso dottrinale e dottrinario, così come essa continua ad essere seriamente praticata nelle nostre Università e dall'altro delle cattedre, ma di quella filosofia come "cura del sé" o "stile di vita", di cui ha parlato lo storico Pierre Hadot, richiamando l'attualità del ruolo della filosofia e del filosofo nella tarda antichità greco-romana a partire dall'esempio di Socrate.

Le pungenti osservazioni critiche di Dal Lago nei confronti di questo complessivo movimento, ma che si rivolgono anzitutto alla "consulenza filosofica" in senso stretto, si possono ricondurre ad alcuni elementi problematici del mondo delle pratiche, che possono valere come monito salutare e aiuto per chi si dedica con passione (e per lo più con sostanziale disinteresse) alla pratica della filosofia.

La prima accusa è senz'altro quella di "spiritualismo" o di riduzione dell'esteriorità a mera appendice dell'interiorità: le pratiche costituirebbero infatti la riproposizione del socratismo del "conosci te stesso" nella sua rilettura tardo-antica e agostiniano-neoplatonica. In tal senso, la "filosofia" verrebbe interpretata in chiave irenica, ma a prezzo della rinuncia a una vocazione pubblica e politica della filosofia. In un'epoca, come quella odierna, di crisi e di riflusso dopo l'effervescenza degli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, non sarebbe infatti più possibile per il filosofo –

ma anche per l'intellettuale in genere – individuare forme efficaci e non compromissorie di lotta per la trasformazione dell'assetto del tardo-capitalismo della modernità globale. La filosofia si ridurrebbe pertanto ad aiutare un'umanità disorientata e segmentata a coltivare il piccolo orticello della cura di sé. Cosa non difficile in un mondo in cui tutti avverirebbero il bisogno di aiuto e di sicurezza a diversi livelli e si sentirebbero più o meno "malati" o "bisognosi di consulenza" da parte di esperti più o meno accreditati. Un mondo impolitico e dominato dall'insicurezza in cui è già molto pensare anzitutto alla propria armonia interiore in perenne instabilità.

La seconda accusa di Dal Lago è che tali strategie filosofiche di risposta alla metamorfosi dell'età globale verrebbero utilizzate, in forma più o meno consapevole, in chiave di auto-legittimazione, o comunque in chiave compensativa, da parte del capitalismo globale. In altri termini, si chiama il filosofo nell'ambito aziendale, in qualità di consulente, o di *coach*, per accrescere la produttività del "capitale umano" dell'impresa. In tal modo la funzione "critica" della filosofia andrebbe giocoforza perduta o verrebbe marginalizzata. Per non parlare del compiacimento dei *leader* globali impegnati in guerre di civiltà per una filosofia relegata negli interstizi del sé.

Infine, se la filosofia entra nel mondo del *business* corre dunque naturalmente il rischio di farsi essa stessa *business* e di transitare rapidamente dal paradigma socratico a quello sofisticato, per cui il consulente-filosofo venderebbe a caro prezzo il suo farmaco, ancor più indeterminato e di dubbia efficacia di altri.

Nel corso della conferenza si avrà la possibilità di discutere di tali questioni, per verificare se le osservazioni critiche di Dal Lago colgono nel segno o non costituiscono invece una lettura parziale del vasto e articolato mondo delle pratiche filosofiche, nella loro ricchezza e differente articolazione. È vero che tutte le pratiche favoriscono una deriva interioristica o solipsistica e un ripiegamento su se stessi? Non potrebbero alcune tra esse – quale ad esempio la "Philosophy for Children" – costituire invece, sia pure in forma ambivalente, una risposta alla crisi della *polis* e un tentativo di ritessere la sfera pubblica pre-politica nella sua articolazione dialogica e intersoggettiva? Nella soluzione dei problemi globali, che non hanno mai risposte "locali" – come sostiene Ulrich Beck –, si può davvero prescindere dal faticoso ritrovamento di un'identità narrativa sul fondamento del dialogo con gli altri?

## I relatori

**Alessandro Dal Lago** è professore di sociologia della cultura presso l'Università di Genova. Tra i suoi interessi di studio si contano, oltre ai temi classici del pensiero sociologico, anche questioni specifiche, quali le migrazioni, il multiculturalismo, la devianza e il suo controllo sociale e politico, lo sport, l'arte e la letteratura. Tra le sue pubblicazioni: *Non-persone. L'esclusione dei migranti in una società globale*, Feltrinelli, Milano 1999 (quinta ed. 2005); *Giovani, stranieri & criminali*, Manifestolibri, Roma 2001; (con E. Quadrelli) *La città e le ombre. Crimini, criminali, cittadini*, Feltrinelli, Milano 2003 (seconda ed. 2006); *Polizia globale. Guerra e conflitti dopo l'11 settembre*, Ombre corte, Verona 2003; (con S. Giordano) *Mercanti d'aura. Logiche dell'arte contemporanea*, Il Mulino, Bologna 2006; infine, *Il business del pensiero. La consulenza filosofica tra cura di sé e terapia degli altri*, Manifestolibri, Roma 2007.

**Antonio Cosentino** è docente di filosofia nei licei e supervisore di tirocinio presso la SSIS dell'Università della Calabria. È uno dei più autorevoli esponenti del mondo delle pratiche filosofiche e della "Philosophy for Children" (P4C) in Italia. Ha pubblicato numerosi contributi su tematiche pedagogiche e sulla didattica della filosofia, tra cui *Filosofia e formazione. 10 anni di Philosophy for children in Italia, 1991-2001*, Liguori, 2002, *Costruttivismo e formazione. Proposte per lo sviluppo della professionalità docente*, Liguori, 2002, *Pratica filosofica e professionalità riflessiva: un'esperienza di formazione con operatori psico-socio-sanitari*, Liguori, 2005.

**Il volume presentato**

